



CIAMPI RICORDA IL 2 GIUGNO

Ritorna la parata ai Fori Imperiali

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha voluto quest'anno rispolverare la tradizionale parata lungo i Fori Imperiali per ricordare degnamente, con adeguata coreografia, la Festa della Repubblica del 2 giugno.

Tale ricorrenza è infatti scaduta con gli anni a semplice "solemnità civile", quindi giornata lavorativa, e la parata era stata soppressa anche per motivi economici. La mula "Schiara" commenta: *"I sèra la spina e i vèrde el cocòn"*.

Riportiamo il messaggio del Presidente Ciampi alle Forze Armate per la ricorrenza:

"Il 2 giugno è festa della Repubblica.

Come tradizione che si rinnova in questa solenne ricorrenza, il caloroso saluto del Capo dello Stato è rivolto a voi tutti, militari delle Forze Armate che dell'Unità Nazionale e dei suoi valori siete concreta espressione. Voglio, altresì, in questo giorno esprimere un deferente pensiero a coloro che su tutti i fronti hanno sacrificato la loro vita, sia in guerra che in pace, al servizio della Patria e per la difesa del diritto delle genti.

Come servitori armati dello Stato, è affidata a voi la forza quale strumento, talvolta dolorosamente necessario, del diritto interno e internazionale: una forza che in democrazia non è espressione di arbitrio ma di consenso di popolo.

Nell'anniversario della nascita della nostra Repubblica mi preme ricordare che per conquistare, conservare, tutelare la pace e la civile convivenza tra le nazioni,



occorre il presidio di forze armate poste al servizio della libertà, della giustizia ed a protezione di popolazioni inermi minacciate da atti di violenza. E' quanto voi avete fatto con un oneroso impegno in Estremo Oriente a Timor Est e continuate a fare anche in questo momento nei Balcani con

spirito umanitario, professionalità, fermezza e coraggio, qualità che le istituzioni internazionali hanno riconosciuto e ripetutamente elogiato.

A voi, ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni arma, rinnovo, a nome di tutto il popolo italiano, la mia convinta ammirazione e profonda gratitudine".

Ogni lettore, se avrà avuto la bontà di arrivare fino in fondo, farà il commento che ritiene.

A noi, cittadini qualsiasi, sa molto da linguaggio ufficiale e perciò generico, senza un po' di coraggio. Forse proprio perché "ufficiale".

L'ASSOCIAZIONE ALPINI INTERVIENE IN BOSNIA

Il Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione Alpini ha deciso un intervento in Bosnia, sia finanziario sia materiale, per l'ampliamento di una scuola cattolica che avrà frequentazione multietnica. L'approvazione è avvenuta nella seduta del 22 luglio, con voto unanime, dopo aver valutato le risultanze tecniche di un sopralluogo effettuato da una delegazione di esperti della quale fa parte anche il vice presidente della Sezione ANA di Belluno, Cesare Poncato, che ci ha illustrato i particolari dell'operazione.

(continua a pag. 2)



La scuola di Zenica (Bosnia)

L'ANA aveva raccolto nella sottoscrizione "pro Balcani", al tempo del tragico esodo dal Kosovo, la somma di 900 milioni di lire, riservandosene l'impiego quando si fossero calmate le acque e a ragion veduta.

Il Vescovo di Vrhbona, Pero Sudar, aveva segnalato al presidente nazionale Giuseppe Parazzini una emergenza scolastica a Zenica, nell'area di Sarajevo in Bosnia Erzegovina, dove nell'anno appena trascorso i locali della scuola avevano accolto in due turni 545 ragazzi, dei quali 430 frequentanti gli otto anni del corso elementare e 115 i quattro anni del ginnasio. E' di estrema necessità un ampliamento dell'edificio, in modo che possano frequentare 800 studenti, comunque suddivisi in due turni.

Il costo dell'intervento sarà di tre miliardi e il piano di finanziamento prevede l'apporto della Caritas Ambrosiana per 700 milioni, dell'Associazione Rennovabis di Monaco di Baviera per 800 milioni e un non meglio precisato contributo cantonale della Bosnia Erzegovina, oltre naturalmente il già detto contributo della nostra Associazione.

L'ANA si è poi impegnata con la prestazione d'opera di nostri volontari in specifici lavori, nella seconda fase della costruzione, per la posa di pavimenti, rivestimenti in ceramica, pitture, lattoneria e per gli impianti sanitari, elettrici, di riscaldamento e antincendio.

Il Consiglio direttivo nazionale aveva scartato in precedenza l'ipotesi di interventi nel Kosovo, in quanto estremamente difficili e ancora pericolosi stante la situazione tuttora precaria nella zona. A Sarajevo peraltro i nostri volontari potranno contare, in caso di necessità, sulla collaborazione del contingente italiano dell'ONU, presente anche con reparti alpini (attualmente della "Tridentina", che sarà avvicinata poi dalla "Julia" con il 7° Alpini di Feltre).

Poncato ha dichiarato che la Chiesa cattolica prova con le proprie scuole, che sebbene dirette dal clero seguono programmi e direttive delle scuole statali, a ricostruire una convivenza multietnica. Infatti l'insegnamento della religione cattolica è facoltativo, così come è possibile scegliere di frequentare lezioni di altre religioni alle quali appartengono gli alunni.

Scuole come quella di Zenica

vogliono perciò rispondere alla domanda che si è posto il Vescovo Pero Sudar, che è anche presidente della Conferenza Episcopale di Croazia e Bosnia: "I figli di questa terra e di questa Chiesa domandano a se stessi: ci sarà ancora la possibilità di vivere come persone umane?". Si deve infatti rilevare che, su 4.350.000 abitanti esistenti in Bosnia prima della guerra durata quattro anni, 278.000 sono stati uccisi o risultano dispersi,

1.250.000 (il 28 per cento) sono stati scacciati, 1.270.000 (31 per cento) sono sfollati.

Sono cifre che fanno veramente meditare e che hanno impressionato l'ambiente dell'ANA centrale, che ha quindi deciso l'intervento in Bosnia tenuto anche conto dell'attuale più tranquilla situazione sotto il profilo della sicurezza per i volontari che aderiranno all'iniziativa.

(da una relazione di Cesare Poncato)

ALPINO E BERSAGLIERE AFFRATELLATI DOPO 59 ANNI

Un alpino e un bersagliere, combattenti nella guerra 1940-45 e coinvolti in un medesimo, cruento fatto d'armi, si sono incontrati dopo 59 anni a Tambre, amena località turistica, poco discosto dal Bosco del Cansiglio. I due protagonisti si sono casualmente incontrati in un bar del paese e dopo essersi scrutati e attentamente osservati, l'alpino, Ferruccio Bortoluzzi, del luogo, si rivolge all'altro: "Ma tu, nel 1941, non eri bersagliere sul fronte balcanico?". Avutane risposta affermativa si sono guardati ancora una volta e poi con tanta commozione si sono abbracciati, come fratelli ritrovati.

Ed è cominciato il racconto di un fatto di guerra dai risvolti curiosi. Ferruccio Bortoluzzi, classe 1920, alpino col Battaglione Pieve di Cadore, era segnalatore per i reparti di avanzamento. Il battaglione era in Montenegro, nelle vicinanze del Ponte Fresecca. E ricorda nel suo dialetto: "Son chipà do", caduto riverso sotto il ponte, dove, comunque, assieme ad altri due alpini cercava di assolvere il compito di segnalatore, seppur senza cibo da tre giorni.

Augusto Mariuzzo, classe 1915, era portaordini della 4^a Compagnia dell'11° Reggimento Bersaglieri. A bordo della sua moto Guzzi doveva raggiungere una località assediata dai reparti

di Tito, ma giunto nei pressi del Ponte Fresecca venne fatto segno ad armi pesanti, la motocicletta in pezzi e lui rotolò sotto il ponte a ridosso dei tre alpini. Tutti frastornati, stanchi, affamati e, appena ripresisi dall'improvviso attacco partigiano e dal rovinoso arrivo del bersagliere, chiesero: "Hai qualcosa da mettere sotto i denti?".

Il portaordini nella sacca conservava quattro gallette che rappresentavano i viveri di conforto per due giorni, in mancanza della cucina.

Quelle gallette non sono mai state tanto di "conforto" per i tre alpini e sono state il ricordo che per anni ha accompagnato i ricordi di guerra del Bortoluzzi, ora rinverditi col generoso bersagliere Augusto Mariuzzo di Pordenone.

Si sono ritrovati, come "fratelli", dopo 59 anni! Entrambi con quattro campagne di guerra sulle spalle e insigniti della Croce al merito di guerra.

Fratelli quel giorno sotto il ponte di Fresecca a dividersi le provvidenziali quattro gallette, oggi ancor più fratelli nel ricordo di un gesto che esalta nell'eroismo l'animo del combattente, il suo cameratismo, la sua generosità ed il genuino, spontaneo amore forgiato nella convivenza con l'errore e l'orrore della guerra.

Nella foto Peterle di Farra d'Alpago un momento dell'incontro.

comm- Armido Bogo
(consigliere della Sezione ANA
Montegrappa di Bassano)



A sin. Augusto Mariuzzo con Ferruccio Bortoluzzi

GLI ALPINI E LA MONTAGNA

di Pietro Gerardo Jansen



"Lassù su le montagne..."

Da un quotidiano dell'ottobre 1950 riportiamo un articolo sugli alpini che ci sembra ancora pertinente, seppure specialità dell'Esercito in fase di periodici ridimensionamenti. Intanto leggiamolo:

"Ecco perché in quasi tutti i paesi firmatari del Patto Atlantico si attribuisce una grande importanza alle Truppe Alpine.

Queste in realtà rappresentano le migliori truppe di cui un esercito possa disporre.

Per l'uomo della pianura il muoversi, il camminare significa semplicemente lo spostarsi da un luogo all'altro, il fare un po' di piacevole moto; per l'uomo delle Alpi il camminare per erti pendii rappresenta uno sforzo, persino un rischio e, talvolta, addirittura un cimento.

Ciò spiega perché gli Alpini sono ottimi combattenti, sia nell'azione isolata, sia in gruppi, sia in massa. Essi sono abituati, in un certo qual modo, alla fatica e al cimento fin dal tempo di pace, fin da bambini, alla lotta contro la natura avversa e questo sforzo fisico, nel quale si sono cimentati quasi in continuità, ha allenato anche la loro psiche alla lotta, alla perseveranza e alla resistenza.

Gli inglesi dell'8^a Armata, impegnata nell'Italia Centrale nel 1944-1945, dopo aver visto e ammirato i nostri Alpini, affermarono: "La montagna è amica di chi la conosce a fondo, nemica spietata di chi la ignora".

Il battaglione Val Cordevole del 7° Alpini nella primavera 1916 teneva una compagnia a riposo a Fuchiade (Passo San Pellegrino). Quasi ogni giorno un conducente con diversi asinelli scendeva in paese (Falcade, ndr) e ritornava la sera con carichi di viveri, legna ecc. Una sera uno dei somari non rientrò con gli altri e il giorno dopo il colonnello Turano, di un reparto di artiglieria da campagna, ivi vicino, rimandava all'accampamento degli alpini il somarello recante nel basto un foglio coi seguenti versi:

(1° Regg. Art. Campagna - 3° Gruppo
Al Maggiore cav. Olivo Sala (1) - Fuchiade)

**E' venuto un asinello
a bussare al nostro ostello
stava solo per la strada
col bastello senza biada.**

**E ci ha detto il somarello:
"Mi lasciò un alpino bello
fra la neve per la via...
triste sorte è questa mia".
L'accogliamo... da fratello.
"Ora" ha detto l'asinello**

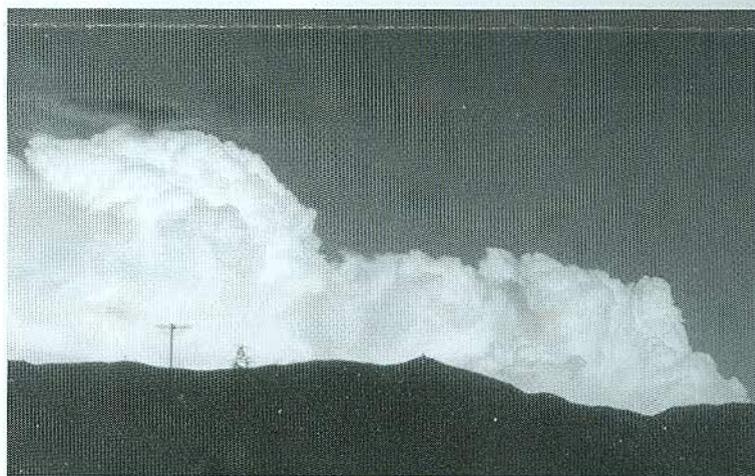
Noi abbiamo ripetuto da anni che l'arruolamento nelle Truppe Alpine dovrebbe essere una scelta personale del chiamato alle armi, che l'addestramento deve essere fatto nell'ambiente della montagna e non in piazza d'armi e che lo sforzo fisico e psichico in montagna porta ad una preparazione individuale che si può definire "unica". Inoltre tale preparazione fisica, in un ambiente particolare come è la montagna, porta l'individuo, il soldato, l'alpino ad un livello addestrativo elevato, e su quell'UOMO si potrà sempre contare in pace e, se occorre, in guerra. "Come è stato dimostrato,

putroppo", taglia la mula "Schiara". E vorremmo che queste note, che qualcuno potrebbe definire "antiche" ma pur sempre per noi attuali, venissero lette, meditate e possibilmente fatte proprie anche dal nuovo Comandante delle Truppe Alpine di Bolzano, che ci dicono dovrebbe arrivare in ottobre. A meno che la mentalità e le esigenze dell'*Esercito di volontari* di oggi non siano già orientate verso un addestramento "da pianura" e, per convenienze internazionali, col baschetto in sostituzione del nostro caro cappello alpino. Come è avvenuto nella parata del 2 giugno lungo i Fori Imperiali. Ciao.

Il conicio

GUERRA 1915-1918: UN ALLEGRO RICORDO

(da "L'Alpino" del 26 giugno 1924)



Bianche nuvole sul Visentin

**"vò tornare alla magione
presso il caro battaglione!"
Provvedete in conseguenza
che il campion della pazienza
torni lieto e... soddisfatto
dei... regali (!)...
che ci ha fatto!**

*Nel Natale di Roma 1916 (2)
BRIGADOI*

(1) Comandò il Btg. Val Cordevole dal 24 ottobre 1915 al 30 agosto 1916

(2) Era quindi il 21 aprile 1916

LUGLIO INCUPITO

**Nuvole cariche di pioggia,
scuri, appiccicate
al pendio della montagna,
ricordano i miei pensieri
delle ore incupite
della vita.**

**Nere, scure, brutte
ma io penso, con la speranza
di tanti temporali della vita,
che domani
le nere, scure, brutte nubi
porteranno il sereno
per me e per gli uomini**

Ignoto nomine

INCONTRO ANNUALE DEGLI ALPINI A BRESCIA

Ci siamo ritrovati nel 2000 a Brescia, battezzata "leonesessa d'Italia" per le dieci giornate di resistenza alle truppe austriache che allora dominavano il Lombardo Veneto. Nello stesso periodo delle cinque giornate di Milano, se la memoria non ci tradisce; nel periodo cioè delle insurrezioni contro il dominio austriaco.

E il terzo millennio si aprirà con l'Adunata di Genova, città della lanterna, nella cui vicina Sampierdarena nacque il "Papà degli Alpini" Antonio Cantore.



Sfila la presidenza della Sezione con due ospiti, Mario Dell'Eva e il gen. Tonino Paolini.



Un ricordo dei Caduti in guerra e delle due brigate alpine "cadute" per volere dei politici e dei nuovi piani di difesa. Almeno ricordiamole! Reggono lo striscione gli alpini del gruppo di Sospirolo.

Portava il cartello BELLUNO Federico Murer di Falcade deceduto poi improvvisamente durante l'estate; portava il vessillo della Sezione Mario Visini; ci ha accompagnato la fanfara di Sedico; il servizio d'ordine interno era coordinato da Cesare Colbertaldo; hanno sfilato circa mille alpini.

Per il 2002 il Consiglio direttivo nazionale deciderà in questo mese di settembre. Sono in ballottaggio Biella, Verona e Catania. Che sia la volta di una adunata ai piedi dell'Etna, vulcano a quota 3.340?



Lo striscione nato da una considerazione un po' polemica, ma dalla pura verità: "nessuno è profeta in patria", e questo vale anche per gli alpini. Lo striscione è retto dagli alpini (da destra) Boito, Savaris, Fratta, Capraro, Lando, Marchetti, Federa. Sacchet, Brancher, Barattin e De Luca del Gruppo di Salce.

AL RIFUGIO "5° REGGIMENTO ART. ALPINA" SUL COL VISENTIN

Ricordato il colonnello Giuseppe Molinari

Riproduciamo la foto della targa in marmo col testo che la Sezione Alpini di Belluno ha dedicato all'eroico comandante del Quinto montagna, scoperta in luglio al Col Visentin dalla figlia Elena e posta all'ingresso di quel rifugio che conserva nella torretta-cappella i nomi di tutti i Caduti in guerra del reggimento al quale il manufatto è intestato.



del "suo" comandante. E tutti e due i reduci hanno espresso profondo rispetto per Molinari, rigido sì, come lo sono in genere gli artiglieri, "ma bravo comandante, retto, preciso e di animo buono e generoso".

Era presente il presidente Franco Patriarca che ha portato il saluto di tutti i soci della Sezione, mentre Mario Dell'Eva ha brevemente ricordato la figura di Giuseppe Molinari il cui "curriculum" militare è riportato anche nel libretto dedicato alla Divisione Pusteria pubblicato l'anno scorso.

Patriarca e Bristot hanno poi accompagnato Elena e Franco Molinari a rendere omaggio alle lapidi dei Caduti del Quinto.

La cerimonia era stata voluta della massima semplicità, ma è riuscita toccante. Poche rappresentanze dei nostri Gruppi e anche pochi alpini, ma in quella domenica c'erano nei dintorni ben quattro feste alpine.

E come era nato questo incontro al rifugio del Visentin? Il nostro "dem" era venuto a conoscenza dal giornale della Sezione Ana Bolognese Romagnola dell'inaugurazione di un parco dedicato nel 1999 alla memoria di Giuseppe Molinari nella cittadina di Portomaggiore (Ferrara) dove il comandante del Quinto era nato. Incominciò così uno scambio epistolare con Franco, che attualmente abita a Roma come la sorella Elena ma che visse i primi anni della fanciullezza, fino al 1946, a Belluno insieme alla madre. Egli espresse il desiderio di venire a Belluno nel luglio del 2000, di

salire al Col Visentin e di avere la possibilità di un incontro con qualche artigliere subalterno di suo padre quando comandava il 5° in guerra.

E così venne concordato l'incontro per il quale la presidenza della Sezione ANA bellunese era direttamente interessata. Si pensò anche che sarebbe stato opportuno apporre per l'occasione una targa a ricordo del comandante Molinari, del quale lassù c'era soltanto il nome in testa ai Caduti.

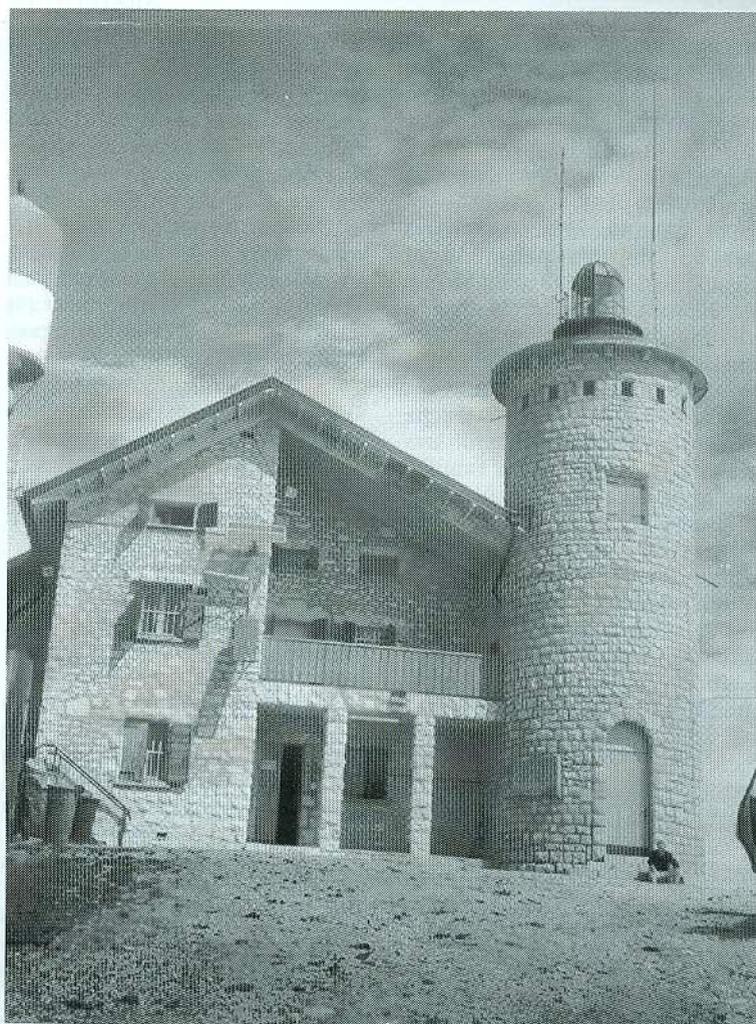
Ecco come e perché è nata la cerimonia del 23 luglio al nostro rifugio.

E lassù

IL 17 SETTEMBRE LA SEZIONE ALPINI E LA

SEZIONE CAIDI BELLUNO CELEBRERANNO IL CENTENARIO DEL RIFUGIO VISENTIN.

Ricordiamo che la Sezione CAI di Belluno costruì e inaugurò il 23 settembre 1900 su quel cocuzzolo il rifugio Budden che, a dir la verità, era una casera. Durante la ritirata di Caporetto nel 1917 il rifugio venne distrutto e più tardi, nel 1938-40, sui suoi ruderi venne edificato l'attuale che, essendo stato costruito tutto ad opera degli artiglieri del 5° Reggimento Artiglieria Alpina, comandato prima da Antonio Norcen e poi da Giuseppe Molinari, venne intitolato appunto a quel reparto della Divisione Pusteria.



Il "nostro" Rifugio sul Visentin

Era presente alla cerimonia alpina anche l'altro figlio, Franco, che aveva espresso il desiderio di salire fin lassù per ricordare il padre e incontrare qualche vecchio artigliere che negli anni '40 era stato in quel reparto.

Infatti al Visentin è salito l'ottantenne Luigi (Gio) Bristot da Polpet che fu agli ordini del col. Giuseppe Molinari per tutto il periodo del suo comando al 5°. Anche Isidoro Bona di Tambre, impegnato nell'annuale cerimonia al Sasson dove è posta la Madonnina delle penne nere da lui scolpita, ha voluto inviare un messaggio di reverente ricordo

LETTERE IN REDAZIONE

Da Bolzano il gen. Pasquale De Salvia così scrive in Sezione:

Caro Presidente,
 è con piacere che Le esprimo, anche a nome di tutte le Truppe Alpine, la più sentita e sincera gratitudine per l'accoglienza riservata ai nostri Alpini, ma soprattutto per l'encomiabile e totale disponibilità offerta da Lei e dai Suoi magnifici collaboratori, sempre pronti alla risoluzione dei molteplici problemi organizzativi nel corso della nostra permanenza a Belluno per la manifestazione del Giuramento. Queste occasioni rinsaldano ancor di più il legame che unisce gli Alpini in armi agli Alpini in congedo. Nel rinnovare le più sincere espressioni di gratitudine, cordialmente

Pasquale De Salvia

(E questo potrà essere di soddisfazione e di ringraziamento a tutti i nostri soci che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione)

Da Merano il col. Gabrio Roggero, comandante il 5° montagna:

Egregio Presidente, sono purtroppo spiacevole di doverle comunicare che non mi è possibile partecipare alla cerimonia del prossimo 23 settembre al Col Visentin. L'attuale situazione del reggimento e gli impegni sempre pressanti non consentono soluzioni di sorta.

La cosa è particolarmente dolorosa per noi del 5°, pensando al significato dell'evento che ricorderà il valoroso Comandante Molinari e al luogo in cui si svolgerà la manifestazione: il rifugio "del reggimento"!

Il tutto mi tocca anche personalmente poiché ricordo una piovosa giornata dei primi anni '50 in cui gli artiglieri del "Lanzo" portarono la fune della seggiovia Col Faverghera. Li comandava mio padre che poi avrebbe comandato il 5° qui a Merano.

Più di un legame, quindi, mi unisce a voi. Mi scuso ancora per l'assenza e formulo, a nome di tutti i montagnini del 5°, i più sinceri e affettuosi auguri per l'incontro.

Gabrio Roggero

Da Pavia il Prefetto Alberto Ardia: Gentile Presidente, desidero ringraziarla per avermi gentilmente inviato copia del periodico "Col Maor", relativo allo scorso mese di giugno e colgo l'occasione per inviarle i più cordiali saluti.



Romano De Demo, classe 1913, già per anni direttore della fanfara alpina di Borsoi, nella sede di quel Gruppo Alpini, fa dono di una statuetta dell'Alpino all'ospite d'onore Leonardo Caprioli che porta visibili i segni di due piccoli interventi che non gli hanno impedito di passare due giornate in Alpage con gli alpini, 10 e 11 giugno 2000.

Anche il periodico è una testimonianza della fattiva presenza degli Alpini nella società. Complimenti tanti

Alberto Ardia

I prigionieri di guerra - A questo proposito il nostro lettore Claudio Pantalone di Bolzano fa alcune precisazioni storiche.

"In merito all'articolo 'La prigionia in Urss, fu veramente crudele?' apparso sul n. 3 della nostra stampa, il sottoscritto precisa alcuni punti dal vostro articolista non menzionati. (1) In data 22 agosto 1864 in Ginevra alcuni Stati, tra cui l'Italia, aderirono al protocollo sulla 'Convenzione di Ginevra', la quale prevedeva che tutti i Paesi belligeranti dovevano, e devono tuttora, far rispettare i comportamenti dei propri eserciti nei confronti dei soldati avversari feriti e non più in grado di combattere.

Le Convenzioni, più volte rivedute e corrette, sono quattro e riguardano in breve i combattimenti e le regole da rispettare, sia via terra che mare e aria, e la protezione dei civili.

L'Italia per far rispettare dette Convenzioni ha istituito la Croce Rossa Italiana Corpo Militare, detto Corpo si è fatto promotore di iniziative tendenti a proteggere soprattutto i prigionieri di guerra, spesso venendo impossibilitati a esprimere e far rispettare i propri diritti dall'arroganza e dalla prepotenza degli eserciti stranieri che si rifiutavano di riconoscere e attenersi alle Convenzioni.

In Italia, già prima della stipulazione della Convenzione di Ginevra, i vari

Stati Italiani si erano fatti promotori di una convenzione sul trattamento dei prigionieri di guerra, ad opera di San Camillo de Lellis di Bucchianico (Chieti), avvenuta nel

corso del Cinquecento, ma detta convenzione non veniva sistematicamente rispettata dagli Stati stranieri.

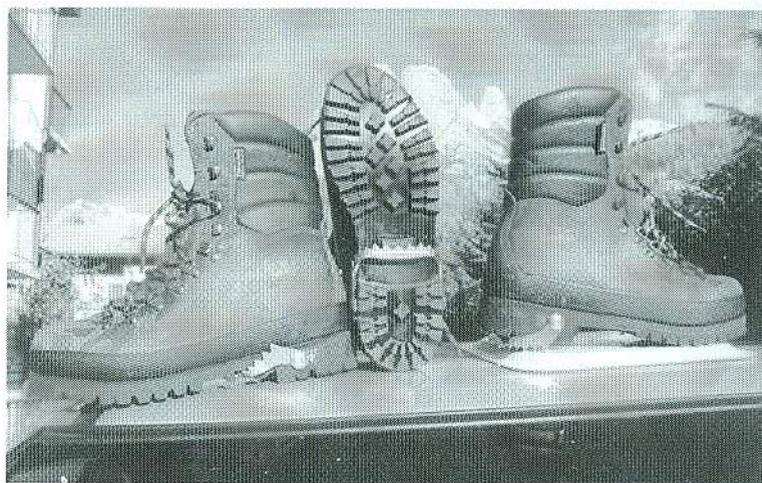
Anche l'Impero Romano aveva promulgato un editto nel quale si invitavano tutti gli eserciti a rispettare le più elementari regole di combattimento, ma detti regolamenti venivano rispettati solo dai Romani ma non dagli stranieri!

Inoltre è stato appurato che in tutte le guerre che sono avvenute nel mondo l'unico Stato che ha sempre rispettato le convenzioni sul trattamento dei prigionieri e delle popolazioni avversarie e che non si sia mai macchiato di crimini, questo è lo Stato Italiano!

Inoltre l'Esercito italiano ha sempre istruito i propri soldati a rispettare le convenzioni e il popolo nemico, altrettanto non si può dire degli Stati stranieri, avendo accertato che molti istigavano a uccidere e a non soccorrere i prigionieri.

C.P.

Tengo a ribadire, avendo ricevuto altre osservazioni non del tutto positive, che i due inserti che sono stati pubblicati sui n. 2 e 3 di "Col Maor" sono stati fedelmente riprodotti dalla rivista "Rassegna" dell'A.N.R.P. e che l'autore, Massimo Coltrinari, ha basato la sua indagine su rapporti redatti da un'associazione seria, quale è l'Unione Italiana Reduci di Russia. A qualcuno dei nostri lettori non è forse piaciuto il tono, ma i fatti restano fatti.



SCARPONE BREVETTATO CON SISTEMA ANTISLITTAMENTO

- A - Il sistema viene applicato a calzature "predisposte", cioè con soles modificate.
- B - Il sistema viene applicato a calzature normali.
- E' SEMPRE PRONTO
- E' SEMPRE VALIDO
- E' prodotto dalle Officine Fratelli Parissenti di Agordo

Rivolgersi a:

CORRADO BEN - TAIBON AGORDINO Fax 0437.660.070

Tel. 0339.669.06.40

E' uno sportivo - è un socio ANA - contattatelo!

COSE DI CASA NOSTRA

Damiano Da Riz, nostro socio e già campione nazionale di corsa in montagna, è stato colpito da un lutto, con la morte del suocero. Rinnoviamo a Damiano i sensi della nostra partecipazione al grande dolore della sua famiglia.

Contributi per "Col Maòr": Guglielmo Gabrielli, Valerio Nagler, Dario Merlin, Ernesto Isotton, Gianluigi Dal Pont, Vittorio Carlin in occ. nozze d'oro, Piero Da Rold, Luigina Tavi, Guido Bianchin, Graziano De Stefano, N.N. Salce, Mario Visini, Amici San Damiano d'Asti, Gitanti in Toscana, Bruno Anselmi in occ. nozze platino, Gianni Velo, Vittorio Tinagre, Gualtiero Concini, Dino De Toffoli, Luciano De Cassan, Isidoro Bona, Giovanni Cibien, Gruppi di Sedico, Livinallongo, Cavarzano Oltrardo, Ponte nelle Alpi-Soverzene.

Giubileo Forze Armate e Associazioni Combattentistiche e d'Arma a Roma, domenica 19 novembre 2000, con Angelus in piazza San Pietro. Il Consiglio direttivo della Sezione si sarebbe orientato per un viaggio di

quattro giorni (due per i trasferimenti andata e ritorno, uno per la visita alla città eterna e uno per la visita papale). I Gruppi riceveranno istruzioni e modalità-quote di viaggio.

Il Gruppo Alpini di Cortina d'Ampezzo, nell'intento di rendere omaggio a tutti i Caduti e Combattenti degli eserciti della Grande Guerra 1915-18 che si fronteggiarono su quelle montagne, ha ricostruito la chiesetta di Vervei (Cortina), costruita dall'esercito italiano nel 1917 e demolita alla fine del conflitto, sulla strada per passo Falzarego a tre chilometri da Pocol. La cerimonia è avvenuta domenica 3 settembre con la messa e la benedizione della chiesetta. Hanno partecipato il Coro Cortina e il Corpo Musicale di Cortina, alpini in servizio, numerosi alpini in congedo, autorità e tanta gente.

(A piè pagina com'era nel 1918)

RECENSIONI

"Vita quotidiana durante la campagna di Russia" è il titolo del libro scritto da Pasquale

Grignaschi, socio della Sezione ANA di Novara, nel 1943 tenente con la Divisione Alpina Cuneense. Il libro è edito da Interlinea Edizioni. Costo £ 30 mila. Le richieste possono essere

fatte alla Sezione Alpini di Novara, via Perrone 7, o a mezzo fax al numero 0321.611.999.

Grignaschi è tornato dalla Russia con una poderosa documentazione fotografica che oggi, arricchita da incancellabili ricordi personali, ci potrà consentire di rivivere quei tragici giorni sotto un aspetto profondamente umano"



La copertina del libro

LUIGI BARTESAGHI È ANDATO AVANTI

Il 23 agosto ci ha lasciati Gigi Bartesaghi, nato in provincia di Como a Bosisio Parini il 30 agosto 1917, artigiere al 5° Reggimento Artiglieria Alpina "Pusteria", dove raggiunse il grado di sergente.

Uomo buono e riservato, attivo segretario della nostra Sezione, per tanti anni ne aveva curato il tesseramento. Amico fidato del presidente Rodolfo Mussoi che gli aveva fatto da "vecio" al Quinto montagna. Era socio del Gruppo ANA Cavarzano Oltrardo e da sempre nostro affezionato abbonato.

Per anni era stato anche fedele e discreto segretario dell'on. Arnaldo Colleselli, oltre che amico della sua famiglia.

Gigi era stato colpito nel profondo degli affetti familiari, prima dalla morte in giovane età di un figlio e poi dalla scomparsa della moglie che aveva amorevolmente assistito nei momenti tristi della vita e nella malattia.

Certamente lo ricorderanno solo quelli della "vecchia guardia", perché da anni si era ritirato nella sua casa di Cavarzano dove viveva ultimamente col figlio Piernigiorgio, al quale rinnoviamo sentite condoglianze e sul quale riversiamo tutta la stima che nutrivamo per il suo caro papà.

Caro Gigi, stavi per compiere l'83° compleanno, ma non hai resistito agli inevitabili acciacchi dell'età.

So che intimamente covavi, con discrezione, un cruccio: non avevi avuto il conforto della visita di qualcuno dei tuoi vecchi amici, tra i quali chi scrive. Avevi perfettamente ragione, mentre tu eri puntuale e premuroso a telefonare gli auguri nelle principali ricorrenze, Natale, Capodanno, Pasqua.

Ora è troppo tardi per dirti: scusa, Gigi...

Ma nella pace del Cielo, dove ti sei ricongiunto con la tua amata signora e col figlio, e dove hai certamente trovato l'amico Rodolfo Mussoi e l'affezionato Arnaldo Colleselli, spero ti raggiunga una prece sincera, grata per quanto ci hai dato da vivo, col ricordo di un uomo buono e di un caro amico.

Ciao, Gigi, e vivi sereno nella pace eterna del Paradiso.

Mario Dell'Eva



1918. Ofelia, Olga e Roberto Zardini visitano la cappella militare del villaggio di Vervei - Cortina d'Ampezzo



PROTEZIONE CIVILE, L'ATTIVITÀ 2000

L'attività di Protezione Civile svolta dai volontari ANA nei primi mesi di quest'anno ha visto una serie di interventi sia di salvaguardia del territorio che di carattere educativo. Come già lo scorso anno, è emersa la capacità della nostra Associazione ad operare, oltre che a livello locale, anche a livello nazionale.

Il primo intervento del 2000 ha visto protagonista la nostra Sezione assieme ad altre del triveneto ed è stato realizzato in Francia, precisamente nel comune di Bergèrac, cittadina a nord-est di Bordeaux, dal 18 al 27 gennaio.

L'operazione è consistita esclusivamente nella rimozione di piante che ostruivano le strade di accesso a paesi rimasti isolati a seguito delle alluvioni dello scorso fine anno e nella riapertura delle piste forestali, particolarmente importanti in quella zona ad alto rischio di incendi.

Il nostro interventi, in un paese pur dotato di numerose associazioni di volontariato, si è reso necessario in quanto le strutture esistenti non sono organizzate per questo tipo di attività e non dispongono quindi di personale adeguatamente addestrato.

Nel corso della primavera l'Associazione ha voluto attuare un'iniziativa del tutto nuova

rispetto agli interventi tradizionali, ma che ha ritenuto molto importante, anche per il suo sviluppo negli anni futuri.

Un ristretto gruppo di lavoro ha organizzato una lezione teorica seguita poi da un'esercitazione pratica per far conoscere nelle scuole l'attività della Protezione Civile come associazione di volontariato.

La lezione teorica - incentrata sulle principali calamità che ci possono colpire quotidianamente: incendi, esondazioni, terremoti - ha visto la proiezione di specifici filmati accompagnati dalla descrizione dei relatori che hanno illustrato, alla luce della loro personale esperienza, le varie modalità di intervento a seconda delle situazioni. I bambini sono stati coinvolti nei problemi e sono state date loro le principali informazioni sulle modalità di comportamento da tenere nelle varie circostanze.

La lezione pratica, alla quale hanno partecipato anche gruppi di bambini, si è tenuta alcune settimane dopo ed è consistita nel tradurre in operatività alcune delle attività che erano state illustrate.

La giornata ha visto impegnati alcuni gruppi di bambini, che in collaborazione con volontari della Protezione Civile hanno provveduto all'allestimento di un

campo base con distribuzione di viveri ad ipotetici sfollati o profughi. E' seguita una dimostrazione sullo spegnimento di un incendio boschivo preceduta dall'illustrazione dei mezzi in dotazione all'Associazione. Successivamente si è provveduto alla ricerca di un disperso con l'ausilio di una unità cinofila. Per ultimo si è visto l'intervento di un elicottero del SUEM per il recupero di un ferito.

L'iniziativa ha avuto un riscontro positivo; soprattutto l'interesse da parte dei bambini è stato notevole. L'Associazione ha ritenuto che educare le nuove generazioni alla solidarietà e alla disponibilità verso gli altri sia un elemento fondamentale per superare l'egoismo sempre più diffuso e per rilanciare valori che spesso vengono dimenticati.

In primavera si è inoltre tenuta l'esercitazione triveneta di Protezione Civile denominata "Feltria 2000". La nostra Sezione ha partecipato con circa 300 volontari che sono stati impegnati nel recupero di parte dell'antica strada romana Claudia Augusta Altinate. L'intervento è consistito principalmente nell'asportazione della vegetazione cresciuta ai bordi della strada che rendeva difficoltoso il passaggio e nella ricostruzione di muretti di sostegno utilizzando i sassi anticamente impiegati. Successivamente si è provveduto alla pulizia dell'area circostante un ponte romano in comune di Lamon.

Nel corso dei mesi precedenti ci sono stati inoltre diversi interventi locali, sempre volti a salvaguardia del territorio e al recupero di beni culturali.



Pedavena:
la scalinata,
altro
intervento a
"Feltria 2000",
realizzata
dalla squadra
di Salce -
Belluno



"Fra chés stelis nas l'arbuta sot de lor joduar cuiét" sta scritto sul sasso vicino al busto posto a Campoformido, dove si sono incontrati dopo 33 anni gli alpini Ernesto Savoia di quel paese e Renato Prade (a dx) di Belluno che erano del 3° Sc. 1966 al Btg. Val Cisonon.

COL MAÓR N. 4 - XXXVII
Agosto 2000

Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95

Filiale di Belluno

Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.